



CALPESTA PURE LE SUE LEGGI

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

L'on. avv. Niccolò Ghedini ha smentito ad «Annozero» che il suo cliente più illustre abbia mai disatteso il testo unico dei beni culturali. Per il semplice motivo che «quella legge l'ha fatta lui e dunque non può certo violarla». Chissà se la regola vale anche per la legge Gasparri e la legge Frattini, approvate dal governo Berlusconi-2 nel 2004. La domanda nasce da quanto accaduto negli ultimi giorni. Berlusconi, al vertice del G20 a Londra, ammonisce un'inviata del Tg3: «Cosa scrivi? Attenta, ci sono riunioni per i vertici Rai a casa mia». L'ultima s'è tenuta venerdì, smentita da Palazzo Chigi («S'è parlato di terremoto»: peccato che ci fosse pure il sottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani) e subito confermata dal premier: «I vertici politi-

ci li faccio in casa mia per non sprecare soldi pubblici, mi capita di fare telefonate che non sono da presidente del Consiglio (per esempio, quelle a Saccà, ndr). I direttori di rete e tg non saranno quelli pubblicati dai giornali: è il momento di nomi nuovi». Cioè: li decide lui, per giunta a casa sua, violando la legge Gasparri e la legge Frattini. La prima prevede che i dirigenti Rai li nomini il Cda, che però si riunisce al settimo piano di Viale Mazzini 14, non a palazzo Grazioli. La seconda prevede tra l'altro che: «I titolari di cariche di governo... si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e si astengono dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto d'interessi». Come nominare i vertici dell'azienda concorrente alla sua, per giunta scegliendoli fra attuali dipendenti o collaboratori della sua (Belpietro, Mimun, Rossella, Minzolini). Ancora: «Sussiste situazione di conflitto di interessi... quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un at-

to, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità... o quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti... ovvero delle imprese o società da essi controllate... con danno per l'interesse pubblico». Tipo nominare dirigenti Rai inadeguati, a scapito del servizio pubblico e a vantaggio di Mediaset. A vigilare sul rispetto delle due leggi sono le Autorità delle Comunicazioni (Agcom) e della Concorrenza (Antitrust). La prima deve intervenire con sanzioni se tv o giornali «che fanno capo al titolare di cariche di governo, al coniuge e ai parenti entro il secondo grado... forniscano un sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo. Per "sostegno privilegiato" si intende qualsiasi forma di vantaggio, diretto o indiretto, politico, economico, di immagine». Cioè quello che ogni giorno forniscono Rai e Mediaset al presidente del Consiglio, nella beata indifferenza delle Autorità. Sogni d'oro. ❖

Doonesbury

